

Ferrovieri, «un buon contratto senza un giorno di sciopero»

Intervista al segretario generale della Filt-Cgil, Lucio De Carlini - Una vertenza condotta sempre unitariamente Il rispetto dell'autoregolamentazione anche da parte padronale - Più fiducia nel potere negoziale del sindacato

ROMA — «Un buon contratto. Un gran buon contratto». Lucio De Carlini, segretario generale della Filt-Cgil non fa nulla per nascondere la sua soddisfazione dopo la positiva conclusione della trattativa per i ferrovieri. Dietro alla sua scrivania di via Morgagni sottolinea prima di tutto l'unità con cui è stata condotta l'intera vicenda. «Siamo stati fortunati rispetto ad altre categorie: anche se solo come categoria dei trasporti e limitatamente al rinnovo contrattuale, la vertenza ha dimostrato che l'unità sindacale paga sempre».

«Un contratto senza neanche un giorno di sciopero. In tre mesi è stato fatto l'accordo che tu giustichi estremamente positivo. Come successo? E cosa è cambiato rispetto alle esperienze passate? Abbiamo chiesto e — debbo dire la verità — ottenuto dalla controparte il rispetto delle norme di autoregolamentazione. A novembre abbiamo presentato la piattaforma e sempre seguendo i tempi stabiliti dal protocollo siamo andati avanti fino all'ultimo giorno quando abbiamo firmato. Credo che questa esperienza apra gli occhi

a molti detrattori del sindacato. Quando la controparte padronale, pubblica o privata che sia, rispetta le norme di autoregolamentazione, è possibile trovare l'accordo senza ricorrere alle azioni di lotta sindacali».

«Dal punto di vista economico, la categoria ha strapuntato 120 mila lire di aumento in tre anni (a partire dal gennaio '84, visto che il vecchio accordo era scaduto a dicembre '83). Quando arriveranno gli arretrati? E inoltre: sono stati rispettati i «tetti» d'inflazione programmati dal governo?»

«Prima questione, gli arretrati. Mi risulta che la direzione delle ferrovie e il ministero siano predisposti ad opportuni atti per avere il più presto in parte economica relativa all'84. Si tratta in media di circa mezzo milione a testa».

«Seconda questione, i tetti programmati. Anche qui abbiamo dimostrato qualcosa di rilevante. Abbiamo dimostrato, cioè, che rispettando politicamente i limiti, vincoli e tetti, si possono superare le trappole ragionieristiche che il ministero del Tesoro Gorla cerca di disseminare su tutto il terreno del pubbli-



Lucio De Carlini

co impiego. E veniamo all'orario. È vero che l'applicazione dell'accordo con la riduzione dell'orario di lavoro a 38 ore settimanali non comporterà nessun onere aggiuntivo per l'amministrazione?»

«Le 38 ore — che entreranno a regime nel 1986 — saranno articolate per settori di attività e per sequenze stagionali. L'articolazione del beneficio (che riguarderà tutti) sarà determinata dalle esigenze del servizio. Per questo non ci saranno oneri aggiuntivi a carico delle ferrovie. Si tratterà in sostanza di un recupero di produttività che andrà a vantaggio di tutti: dell'efficienza del servizio, del personale e degli utenti».

«Ma se l'accordo per i ferrovieri è così positivo, come tu dici, perché i sindacati autonomi insistono nello sciopero del 21 febbraio? Si tratta di un'operazione di pura replica nevrotica. Vogliono motivare in qualche modo l'infelice sciopero al solo scopo di dimostrare l'esistenza organizzativa della Fisasaf, visto che quella politica è finita ormai da anni. Comunque sono sicuro che il personale delle ferrovie sa-

rà valutare le cose e farà fallire questo sciopero».

«Proprio oggi (ieri per chi legge, ndr) avete presentato la piattaforma degli autotrojanvieri. Anche qui si annuncia una trattativa liscia e veloce?»

«Si tratta anche qui di rispettare i termini dell'autoregolamentazione. Di qui a un mese verificheremo la reale volontà delle controparti. La situazione si presenta leggermente più complicata per il numero dei nostri interlocutori che sono quattro: la Federspazio, Cispel, le autoilinee in concessione (Anac), e le ferrovie in concessione (Ferrovie) e l'Intersind per la Circumvesuviana. Tuttavia l'esempio del percorso pulito e senza grandi ostacoli che è venuto dalla vertenza ferroviaria può costituire un autorevole punto di riferimento».

«Non rischi di apparire in qualche modo troppo ottimista in una fase comunque difficile per il sindacato?»

«Io credo che quando le cose procedono bene e chiare, si aiutano i lavoratori ad avere fiducia nel potere negoziale del sindacato. E di questo c'è un gran bisogno».

Guido Dell'Aquila

La Malfa: «Caro De Michelis la nave non va per niente»

Durissime critiche dell'esponente Pri alla politica economica del governo - Con questa linea non si risolve certo il problema della disoccupazione - Anche per il ministro del Lavoro ci sono sottovalutazioni

ROMA — L'occupazione è ancora un obiettivo? La domanda, volutamente provocatoria, è in realtà il titolo dell'ultimo capitolo di un libro che Gino Faustini, funzionario del ministero del Bilancio e grande esperto di economia del lavoro, ha appena pubblicato («L'obiettivo», edito da Loescher editore). Ma viene rivolta, nella sala del Cnel, a due autorevoli esponenti politici chiamati a discutere il libro e soprattutto il problema politico, prima ancora che economico, del quale si occupa. I due sono Giorgio La Malfa e Gianni De Michelis quanto mai distanti come posizioni nonostante i loro due partiti siano al governo insieme.

«Io — risponde secco La Malfa — ed è l'assenza di una politica di programmazione a rendere impossibile l'obiettivo della piena occupazione. Questa assenza — aggiunge cominciando una vera e propria requisitoria politica — è dovuta al fatto che la politica economica è governata in base al concetto che «la nave va»,

quindi chiunque ponga problemi di più lungo respiro è considerato uno che vuole destabilizzare il quadro politico. Poi, magari, siamo tutti colpiti dal discorso di Craxi a Pisa, nel quale scopre che c'è il disavanzo della bilancia con l'estero. Questi risvegli dell'ultimo anno sono il frutto di una sottovalutazione costante dei problemi. La stessa politica economica restrittiva, così, si rende necessaria per l'assenza di misure strutturali che avrebbero potuto essere prese quando la congiuntura era in via di miglioramento. Invece, si è proceduto allo smontaggio dei pur minimi apparati di programmazione che erano stati costruiti al ministero del Bilancio. La polemica con quel che ha fatto Lorenza e anche con il suo successore Romita è esplicita».

De Michelis è d'accordo solo su un punto: che la questione sia ampia e sottovalutata. «Ci si accorge che l'occupazione è il problema principale solo con i messaggi di Capodanno del presidente della Repubblica oppure quando lo scopre De Mita

ad Abano. Ma lo ho presentato un progetto decennale l'estate scorsa e non è che abbia trovato tanta gente disposta a discuterlo sul serio. Il ministro del Lavoro ha molti motivi per lamentarsi dei suoi colleghi e alleati di governo. I disegni di legge giacenti al Senato per divergenze nella maggioranza sono quattro, tutti dedicati al tema lavoro, sia pure per aspetti diversi. E De Michelis nota che in America si preoccupano della disoccupazione europea più di quanto non facciamo noi vecchio continente (forse qualche economista, perché dalla politica dell'amministrazione Reagan non si direbbe proprio); ricorda che il 10 è l'11 aprile a Venezia si terrà la conferenza internazionale decisa dal summit di Londra lo scorso anno; poi se la prende con la sinistra le cui rigidità giocano contro la nuova occupazione. Insomma, polemiche a non finire. Ma cosa vuol fare il ministro? Allentare i vincoli del mercato del lavoro, tenendo conto che ci sarà un certo pe-

riodo di tempo durante il quale dovremo accettare i costi del cambiamento e della flessibilità; una più forte assistenza per i deboli, quelli tagliati fuori dal mercato; una gestione straordinaria delle eccedenze nell'industria (dal prelievo all'impiego ad altre forme di occupazione); e di questi che restano disoccupati per un lungo periodo».

Faustini, presentando il suo libro che offre una vera storia dell'occupazione nell'Italia moderna, aveva messo in luce che i tre problemi fondamentali sono: 1) trovare soluzioni per l'esubero di personale; oggi la mobilità nell'industria esiste, ma è solo in uscita (il 5% l'anno di espulsioni non è poco); quindi occorre creare alternative valide; 2) lavoro ai giovani; mai nella storia d'Italia c'è stata tale e tanta disoccupazione giovanile; 3) l'offerta di lavoro si addensa sempre più nel Mezzogiorno, quindi qui bisogna concentrare l'azione del governo».

s. ci.

Dalla nostra redazione TRIESTE — Satisfazione per l'acquisizione della maxi-commessa da 485 miliardi di lire, ma anche viva preoccupazione per il futuro. Questo il senso delle reazioni all'annuncio del presidente dell'Iri professor Romano Prodi che l'ex stabilimento Italcantieri di Monfalcone e l'Arsenale triestino di San Marco (con una limitata partecipazione della Breda di Venezia) costruiranno la grande piattaforma «MICO-FER». Il lavoro sarà assicurato per 27 mesi, ma insufficiente viene giudicato l'impegno complessivo dell'Iri per la navalmecanica dell'area giuliana. Interrogativi permangono anche sul rientro in produzione dei cassintegrati che a Monfalcone sono 2.100 su 3.400 dipendenti all'Arsenale triestino San Marco 170 su 1.100. Fra tre anni il problema si ripropor-

Trieste, maxicommessa utile però non basta

Soddisfazione ma anche preoccupazione per il futuro dei cantieri - Il disimpegno dell'Iri in altri settori - Dichiarazione di Cuffaro

rà perché — l'ha detto lo stesso Prodi — «la crisi non è passata e la tecnologia massiccia l'occupazione». Intanto, è stato raggiunto un accordo, a livello nazionale grazie al quale la Fincantieri assicurerebbe un carico di lavoro ai migliori cantieri italiani pari a 90mila tonnellate. Ma torniamo alla situazione nell'area giuliana. In una dichiarazione l'onorevole Antonino Cuffaro

ha rilevato che il presidente dell'Iri ha il raro pregio della chiarezza, ma proprio perciò è facile capire che egli non è ancora in grado di dare le risposte che l'area giuliana attende da oltre un anno. Per il parlamentare comunista è positivo che si dia finalmente il confronto con metodi strappati, assieme alle leggi sulla cartoleristica, dalle lotte dei lavoratori e particolarmente a quella della «MICO-

PERI (per battere la concorrenza il relativo contratto è stato firmato senza la certezza dei contributi governativi per la cartoleristica pubblica — ndr) che rilancia il settore delle costruzioni speciali. Ed è anche utile che il professor Prodi abbia ribadito l'impegno di affrontare con metodi nuovi i problemi delle aziende della nostra regione. E invece inquietante, mentre si perdono centinaia di posti di

lavoro, che l'Iri non riesca a presentare, a specificare ed a rendere operativo un disegno che riguardi il personale dei settori esistenti dell'apparato produttivo delle Partecipazioni Statali ed i settori nuovi e di punta di cui oggi è indispensabile che l'Iri stesso intervenga nell'interesse del paese».

«È su questo banco di prova — ha detto Cuffaro — che attendiamo di verificare i metodi e la effettiva volontà del presidente dell'Iri di rispondere alle nostre domande e la sua promessa di farlo entro un tempo strettissimo. Dal canto nostro — ha concluso il parlamentare comunista — ribadiamo l'impegno di sostenere eventuali (e congrue) richieste dello stesso Iri presso il Parlamento e presso il governo che si renderanno necessarie per iniziative concrete da avviare nella nostra zona».

Silvano Goruppi

Nostro servizio STRASBURGO — Come risolvere il problema, drammaticamente reale, delle eccedenze di vino della Comunità europea senza penalizzare i produttori di vino di qualità e favorire, come è stato fatto finora, i produttori di vino scadente, zuccherato o addirittura sofisticato? Affrontando la questione il Parlamento europeo ha ieri approvato una serie di proposte organiche contenute nella relazione dell'onorevole deputato comunista Natalino Gatti, tese a superare i gravi limiti del compromesso raggiunto al vertice europeo di Dublino. Se il vertice di Dublino, si afferma nella relazione, ha giustamente evitato di stabilire delle quote fisse di produzione (come è già stato invece fatto ancora recentemente per altri prodotti, come il latte), non ha tuttavia risolto in modo adeguato la esigenza di affrontare con unità i problemi dell'equilibrio a lungo termine e quelli del risanamento congiunturale del

Sul vino nuove proposte del Parlamento europeo

Disaccordo di Strasburgo con le conclusioni del vertice dei Dieci

mercato del vino. Scandalosa, in particolare, la decisione del vertice sullo zuccheraggio, una decisione che penalizza gravemente i produttori italiani rispetto a quelli di alcuni paesi del nord che ricorrono (senza che la CEE abbia nulla da risdire) a questa pratica che consiste in sostanza nell'aggiungere acqua zuccherata al vino. Su questo problema esisteva una precisa proposta della Commissione esecutiva, quella di introdurre il divieto dello zuccheraggio a partire dal 1989. Meglio che niente, ma neppure questo è stato accettato a Dublino dove i ministri europei

hanno invece deciso di finanziare uno studio, che dovrebbe durare cinque o sei anni, su un problema su cui non c'è davvero nulla da scoprire. Ma torniamo alle proposte della relazione Gatti, che come abbiamo ricordato sono state accolte ieri dall'assemblea di Strasburgo. Viene in particolare proposto: 1) che dall'operazione di estirpazione dei vigneti siano escluse le zone di collina e comunque quelle aree in cui non esistono altre alternative colturali; 2) una severa disciplina con parametri europei per il riconoscimento dei vini a denomina-

cultura (guidata dal socialista francese Delors) non ha certo dimostrato quello spirito di autonomia e di indipendenza che aveva promesso, limitandosi a ricopiare i peggiori aspetti del compromesso dei Dieci a Dublino. Tuttavia, intervenendo ieri di fronte al Parlamento europeo nel corso della discussione della relazione Gatti, il commissario all'Agricoltura, il olandese Andriessen, ha detto di condividere l'essenziale della relazione Gatti, anche se ha ricordato che la Commissione è tuttora «vincolata» dalla decisione del Consiglio di Dublino. Entrò questo mese in ogni caso il Consiglio dei ministri della Comunità dovrà prendere una decisione definitiva in merito. Cosa farà in quella occasione il ministro Pandolfi, che è il presidente di turno del Consiglio dei ministri dell'Agricoltura? È quanto si attende dal Parlamento, su proposta comunista, ha già detto la sua.

Giorgio Mallet

Il dollaro a 2028

ROMA — Si diffonde il timore che l'aumento della massa monetaria degli Stati Uniti, incrementata per attenuare il rialzo del dollaro, produca una nuova inflazione. Immettendo 4,5 miliardi di dollari nel mercato durante la settimana la Riserva Federale degli Stati Uniti avrebbe fatto il massimo sforzo di estensivismo; a questo punto la richiesta di moneta non sarà soddisfatta e i tassi d'interesse possono salire.

È su queste indicazioni che si basano le previsioni di un dollaro a 2100 o anche 2200 lire. A fronte dell'assenza di aggiustamenti negli Stati Uniti sta infatti la paralisi degli organi di governo monetario in Europa occidentale. Felici di avere aumentato le esportazioni del 29% durante l'anno scorso, unico bilanciamento alla stagnazione interna, i principali paesi industriali non si sono posti il problema del «dopo», cioè degli effetti durevoli che avrà il terremoto monetario.

Nel caso dell'Italia si parla di una politica monetaria che porta alla de-industrializzazione. In realtà le esportazioni italiane sono cresciute l'anno scorso del 20%, cioè meno degli altri paesi industriali ma sempre molto. L'equilibrio dei conti con l'estero è andato perduto, quindi, per due cause: vuoti nel mercato interno che hanno fatto salire le importazioni; prezzi più alti pagati per le merci importate, specialmente petrolio.

La Confindustria ha reagito ieri allo spettacolo di impotenza del governo riconfermando, in sostanza, la propria incappata di proposta. Per Carlo Ferroni la competitività delle industrie italiane dipende dal costo del lavoro, per il quale gli basterebbe un «tetto» del 7%. Per il caro-denaro invece non indica alcun tetto bensì «la riduzione al livello reale d'inizio 1984», il che equivale a ribadirlo. Per la politica delle esportazioni Ferroni chiede «una riduzione congiunturale del costo del credito all'esportazione, l'immediata rivitalizzazione della Sace che ancora esclude dalla copertura assicurativa quaranta paesi, una più attiva politica di diplomazia commerciale».

In sostanza, il vicepresidente della Confindustria, escludendo la richiesta di incentivi finanziari, è ancora più generico del governo. Il collega Franco Mattel ricalcola, senza nominarla, la proposta socialdemocratica di acquisto di petrolio in Ecu con atto d'imperio legale: «Per fatturare in Ecu — ricorda Mattel — occorre prima di tutto che sia d'accordo il venditore. Credo dunque che, più che alimentare speranze non fondate, sia necessario accrescere lo sviluppo e la produttività dei sistemi europei perché questo è il solo mezzo per migliorare i rapporti di cambio». Anche il ministro Gorla è intervenuto per dire che «il dollaro è una moneta, l'Ecu no, benché sia usato come tale in certi casi».

La conclusione di Mattei e di Gorla è però una rozza strumentalizzazione poiché i rapporti con i venditori si possono contrattare. Lo stesso presidente della Esso e della American Chamber of Commerce, William Barnes, non esclude la sostituzione dell'Ecu al dollaro nel pagamento del petrolio anche se ritiene che sarebbe da preferire un panier di monete più ampio dell'Ecu che potrebbe essere meglio accettato dai venditori di petrolio. L'Eni ha avuto in proposito scambi di vedute con due importanti fornitori, il Kuwait e l'Algeria. La possibilità di usare l'Ecu nei contratti viene esaminata con i sovietici, specie laddove sono previste forme di pagamento differite. L'Urss ha concluso di recente

Chi frena l'export italiano?

Genericità e pretesti dei dirigenti della Confindustria - Ciampi sull'uso dell'Ecu

te due finanziamenti in Ecu. Lo stesso governatore della Banca d'Italia C.A. Ciampi ha dichiarato ieri, nel corso di un incontro per presentare il metodo dell'asta nella assegnazione del Cct, che «un po' alla volta l'Ecu si sta affermando ed è possibile ampliarne l'utilizzo» a condizione, secondo Ciampi, che il

prezzo, per il petrolio acquistato con questo tipo di contratto abbia un prezzo prefissato.

Il presidente della Banca del Lavoro, Nerio Nesi, ha presentato ieri la neocostituita società di trading (casa di commercio) mettendo in rilievo l'importanza che hanno assunto le forme di

commercio internazionale senza uso diretto di valuta: il baratto di merci e la compensazione (vendite ed acquisti internazionali destinati a pareggiarsi) hanno raggiunto il 30% degli scambi mondiali. Le trading, società specializzate nei diversi tipi di scambio, possono quindi contribuire a migliorare la bilancia. Nesi invece ritiene impossibile ridurre i tassi d'interesse.

Tuttavia, proprio annunciando la vendita all'asta di Certificati del Tesoro (Cct) per 13 mila miliardi a fine mese, si presenta una possibilità di riduzione dei tassi. Infatti all'ultima asta le richieste furono molto maggiori del Cct disponibile che avrebbe potuto essere collocato ad un prezzo inferiore.

La tendenza a smuovere le possibilità di reagire con appropriate misure al caro-dollaro ha scopi ideologici e politici. Non si spiega altrimenti il disinteresse — di questi si è trattato — dell'intero governo per lo stato di non-collocazione che dura da tempo fra i ministri di Commercio Estero, degli Esteri e del Tesoro nel campo delle istituzioni che gestiscono la frontiera esterna. Il Cispes non si riunisce: la riforma dell'Ice è stata rinviata; la Sace ha ridotto il ruolo assicurativo alle esportazioni; il Mediocredito centrale ha ridotto i volumi di prestiti; l'Ufficio Cambi non viene adeguato ai nuovi compiti. Quanto a parlare di coordinamento e divisione di compiti fra questi numerosi istituti è stato un tabù. Le difficoltà esterne dell'economia hanno alle spalle questo stato di non-governo.

Renzo Stefane

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC		
	14/2	13/2
Dollaro USA	1472,4	1370,22
Marc tedesco	2027,35	2025,77
Marco francese	617,20	616,25
Francio olandese	201,896	201,52
Francio belga	544,95	542,95
Sterlina inglese	30,757	30,68
Sterlina irlandese	2215,75	2206
Corona danese	1920,05	1917,55
Dracma greca	172,4	172,25
Ecu	15,163	15,15
Dollaro canadese	1371,90	1370,22
Yen giapponese	153,40	151,05
Franc svizzero	7,763	7,71
Scellino austriaco	724,90	723,37
Corona norvegese	87,919	87,63
Corona svedese	214,79	214,37
Marco finlandese	217,98	217,61
Escudo portoghese	236,225	235,85
Peseta spagnola	11,27	11,22
	11,165	11,15

Approvata la Marcopa bis

Nuova legge per finanziare le cooperative nelle aziende in crisi

ROMA — Le Cooperative hanno la loro prima legge di politica industriale. Le commissioni Industria e Lavoro del Senato hanno ieri infatti approvato, in sede deliberante, il disegno di legge, già votato alla Camera (diciannove articoli), che riprende, affinandolo, le linee della vecchia proposta Marcopa. Sono stati i comunisti ad assumere l'iniziativa perché fosse ripreso il testo di Marcopa e per una sollecita approvazione del provvedimento.

La legge prevede la possibilità di formazione di cooperative di dipendenti in quei casi, in cui precedenti cattive gestioni hanno determinato situazioni di crisi industriale. Lo Stato sotterrà queste iniziative con adeguati provvedimenti finanziari. Viene pure prevista la ristrutturazione del credito offerto alle cooperative, attraverso il potenziamento del FONCOOP (Fondo per la cooperazione), con-

sentendo così la formazione di società finanziarie, attraverso rapporti con gli istituti di credito.

Si tratta — hanno sottolineato i senatori comunisti Consoli, Miana e Margheri, annunciando il voto favorevole del gruppo — un primo, importante passo che risolve ai problemi contingenti (anche se, purtroppo, in base al meccanismo della legge, di esse cooperative resteranno fuori della normativa) e che apre nuove prospettive. Certe se sono però ancora approssimative, altre ranno sicuramente da operare nel futuro con l'obiettivo di utilizzare la funzione di cooperazione come impresa, terzo soggetto dell'economia nazionale.

«Ci sarà bisogno di nuovi provvedimenti comunisti ne hanno già alcuni allo stud

mi

Due piani per il metano al Sud e nelle grandi città

ROMA — L'ampiamiento delle maglie della rete di distribuzione del gas metano nel Mezzogiorno è stato illustrato ieri nella sala della piccola Protomoteca in Campidoglio dal ministro De Vito, presenti il segretario della Lega delle Autonomie, Stefani, il presidente delle cooperative di produzione e lavoro Bonistalli, il vicepresidente Cispel Barilla.

Sempre sul versante dell'approvvigionamento e della distribuzione del metano, ieri si è registrato anche un accordo operativo tra la Snam, l'Associazione dei Comuni (Anc), l'Anig e la Federgasacqua. È stato firmato un protocollo d'intesa per la diffusione di questo tipo di gas nelle grandi aree urbane del Paese.

PRETURA DI NAPOLI-BARRA

Il Pretore di Napoli-Barra all'udienza del 12-7-1984 ha emesso seguente sentenza, divenuta irrevocabile il 20-1-1985, a cari di GIORGIO ORLANDO nato a S. Giorgio a Cremano il 9-4-1919 ed ivi residente al corso Umberto 119 imputato del reato p. e dagli articoli 81 cpv C.P. e 116 R.D. 21-12-1933 n. 1736 r. aver emesso il 15-11-1983 al 15-12-1983 in Napoli, Thie e Bresso n. 3 assegni bancari dell'importo complessivo di 30.208.394 senza che presso il trattario ci fossero i fondi ipotesi grave per la reinterazione dei fatti e l'entità degli im-

OMISSIS

dichiarò GIORGIO ORLANDO colpevole del reato ascritto; concessi gli attenuanti generiche ritenute equivalenti all'aggravante contestata lo condannò a L. 1.500.000 di multa oltre i spese processuali. Non menzione della condanna, pubblicazioni per estratto su «L'UNITÀ» e divieto di emettere per un ar vaglia bancari e postali.

Estratto per uso pubblicazione.

Napoli-Barra, 2 febbraio 1985

IL DIRETTORE DI SEZIONE rag. Nicola Esposito

Nel trigesimo della scomparsa delle care compagne EMILIA BELVISO e NORMA LUGO un gruppo di compagne le ricordano con profonda commozione e in loro memoria sottoscrivono 80.000 lire per il loro giornale.

Genova, 15 febbraio 1985

Nel trigesimo della scomparsa delle compagne EDMONDO IANNI i compagni Cesare Ranucci, Imano, Maria Spitale, Lucian bini, ne ricordano la lunga e pevole militanza, rinnovano prie condoglianze al figlio, do, segretario della zona T del PCI, sottoscrivono 100 per «l'Unità».

Roma, 15 febbraio 1985

Nell'anniversario della immatura scomparsa della giovane compagna BRUNELLA PIOMBINI e della cara sorellina ORIETTA i genitori Vittorina e Bruno con la nonna Mafalda le ricordano sempre con profondo, imperturo amore a parenti, amici e compagni sottoscrivendo 100.000 lire per «l'Unità».

Genova, 15 febbraio 1985

Nel 7° anniversario della scomparsa del compagno STEFANO BAGNACCO la moglie e la figlia nel ricordo con affetto sottoscrivono 50.000 lire per «l'Unità».

Genova, 15 febbraio 1985

Nel trigesimo della scomparsa del compagno EDMONDO IANNILI la moglie, i figli e i parenti, nel ricordarlo sottoscrivono 100.000 lire per il suo giornale «l'Unità». Ringraziano i compagni e amici che hanno manifestato un sincero affetto ad Edmondo e alla sua famiglia.

Roma, 15 febbraio 1985

In memoria della cara non MARIA PALMI BELLINAZZI in BARBANTI i nipoti Manuele Barghera, zio Ferno sottoscrivono 10 per «l'Unità».

Torino, 15 febbraio 1985

Brevi

Scioperi svoltati: oggi voli regolari

ROMA — Oggi si svolgono regolarmente tutti i voli nazionali e internazionali. Lo ha annunciato l'Alitalia dopo la revoca degli scioperi del personale di volo che erano stati indetti dai sindacati autonomi.

Per ora niente orario flessibile agli statali

ROMA — L'orario flessibile dei pubblici dipendenti, con tanto di settimane corte in alcuni settori, non è entrato in vigore, come previsto, a partire dal primo febbraio e subirà alcuni rinvii. La disposizione — spiega il ministro — è subordinata all'obiettivo di migliorare l'efficienza del servizio.

Borsa di nuovo euforica

MILANO — La Borsa ha dato un'altra dimostrazione di euforia concludendo ieri il ciclo di febbraio con un rialzo pari al 1,7%. Molto forte la crescita delle azioni Olivetti, Cr. Fiat, Enidiana, Ras Ciga, Mediobanca e Generali.

Buitoni Spa, aumento capitale per 112 miliardi

PERUGIA — Per il 25 aprile è stata convocata l'assemblea straordinaria dei soci della Buitoni Spa per l'approvazione di un aumento di capitale pari a 112 miliardi. Ieri, inoltre, sono stati eletti i nuovi vertici del gruppo. Carlo De Benedetti è diventato presidente della finanziaria Buitoni.

Lavoratori turismo, pronta la piattaforma

ROMA — È pronta la piattaforma contrattuale dei lavoratori del turismo aderenti a Cgil, Cisl e Uil. Al centro della battaglia per il rinnovo contrattuale è l'evoluzione del settore e la definizione di una strutturazione contrattuale che consenta al sindacato di svolgere un ruolo attivo nel mercato del lavoro e sui problemi dell'occupazione.